

## MEDAGLIETTE E CROCIFISSI DEVOZIONALI DI EPOCA RINASCIMENTALE RINVENUTI NEL TERRITORIO FRIULANO

*Aldo CANDUSSIO*

Le sistematiche ricerche archeologiche condotte nel territorio friulano in questo ultimo decennio ci hanno permesso di raccogliere numerose medagliette e crocifissi devozionali che ci consentono ora di presentare in anteprima un inedito capitolo di un ramo minore, ma altamente significativo, dell'archeologia rinascimentale<sup>1</sup>.

Questo recupero è particolarmente interessante poichè si tratta di reperti non facilmente rinvenibili data le loro ridotte dimensioni. Nei pochi scavi sistematici recentemente effettuati in castelli, chiese o costruzioni di epoca medievale solo raramente sono stati recuperati materiali simili.

Va precisato innanzitutto che lo smarrimento di questi rari reperti fu dovuto principalmente a causa della precaria resistenza del supporto che li sosteneva, che consisteva in un semplice filo di lana o di cotone. L'uso di questo materiale, di per se stesso poco resistente, con il sudore, lo sfregamento continuo e gli strappi accidentali determinava sovente la rottura dello stesso e la conseguente perdita della medaglietta o del crocifisso.

L'uso di una catenina metallica era infatti praticamente sconosciuto sino al secolo scorso, ad esclusione di catenine in metallo prezioso, oro ed argento, materiali che evidentemente non erano alla portata di gente umile come contadini, operai e popolani in genere.

I reperti finora recuperati nel corso delle nostre ricerche ammontano a circa 130 medagliette ed una decina di crocifissi (Figg. 1 e 2).

Per la loro realizzazione è stato usato esclusivamente il bronzo; una sola medaglietta era stata dorata: l'esemplare conserva tuttora per oltre la metà della superficie in entrambi i lati una sottilissima lamina aurea.

La tecnica di esecuzione delle medagliette e dei crocifissi è esclusivamente la fusione. Non sappiamo se venne usata la tecnica della cera persa o quella della colatura entro matrici bivalvi in terracotta o pietra calcarea. A questo proposito sarebbe opportuno effettuare ricerche sul terreno o negli archivi di qualche monastero, abbazia o santuario (Moggio, Corno di Rosazzo, Sesto al Reghena, etc...) ove si potrebbero rinvenire documenti che attestino una produzione di questi oggetti devozionali, o in qualche scavo documentare le tracce di una attività fusoria che comproverebbe la produzione locale di questi reperti. Sarebbe oltremodo interessante trovare i frammenti delle matrici usate per la realizzazione di questi reperti che molto probabilmente erano eseguiti anche nel nostro territorio.

Per mancanza di tempo non c'è stata la possibilità di effettuare approfondite ricerche bibliografiche. Tale lavoro verrà effettuato in un prossimo avvenire, poichè ritengo che una completa classificazione cronologica ed una precisa individuazione iconografica dei santi raffigurati sulle medagliette possa dare un valido contributo alla conoscenza della devozione e venerazione popolare in epoca rinascimentale in Friuli.

Da un esame preliminare su circa il 50% del materiale già restaurato e meglio conservato si nota una abbondante diffusione del culto alla Madonna di Loreto, alla Madon-



Figura 1. Alcuni esempi di medagliette e crocefissi di età rinascimentale (*recto*).



Figura 2. Alcuni esempi di medagliette e crocefissi di età rinascimentale (*verso*).

na dei sette dolori e a S. Antonio da Padova, che prevalentemente è associato alle due Madonne precedentemente citate. Restano purtroppo molti dubbi sulla identificazione di molti altri soggetti a causa della cattiva conservazione delle medagliette ed anche per il fatto che molte di esse sono anepigrafi oppure hanno soltanto alcune lettere o le sole iniziali del santo; ad esempio S.A.D.P. (San Antonio da Padova), che peraltro è facilmente identificabile anche senza lettere perchè è sempre raffigurato con Gesù bambino e con il giglio. Su un crocefisso, nella parte opposta al Cristo in croce, oltre alla raffigurazione della Madonna, sono rappresentate le lettere M.D.O. P.N., interpretabili come *"Mater Dolorosa Ora Pro Nobis"*.

Le dimensioni medie di questi reperti si aggirano sui due centimetri, con variazioni da un minimo di un centimetro ad una massimo di quattro centimetri, misura questa molto rara. Per quanto riguarda la forma, questa varia probabilmente a seconda dell'evoluzione attraverso i secoli forse per questioni di moda locale. Le medagliette più antiche hanno una forma prevalentemente ovoidale o quadrata con tre appendici oltre all'appicagnolo. Più raramente si riscontra la forma perfettamente circolare oppure ottagonale allungata in senso verticale. Presenti, ma molto rare, sono alcune medagliette cuoriformi. Le raffigurazioni sono prevalentemente a figura intera, in misura leggermente inferiore a mezzo busto; molto più raramente sono raffigurate solo le teste o si hanno composizioni multiple.

A questo punto è d'obbligo fare una considerazione sul lato artistico di questi oggetti che, trattandosi di una produzione popolare, dovevano essere a basso costo e a grande diffusione in considerazione del soggetto trattato. Si nota una certa cura nella esecuzione e una particolare attenzione nella preparazione

dei modelli. Si deve inoltre tenere presente che era particolarmente difficile ottenere oggetti di gran pregio date le piccole dimensioni delle medagliette e dei crocefissi in questione e per il sistema di produzione usato, la fusione. Esaminando comunque gli esemplari meglio conservati, si rileva una notevole abilità nel modellato ed una certa plasticità nelle raffigurazioni, elementi che denotano la mano di artisti rinascimentali che probabilmente lasciarono opere scultoree e pittoriche di gran pregio in chiese e altri edifici pubblici o privati.

Si deve infine precisare che questi interessanti reperti sono stati rinvenuti in aree archeologiche di epoca romana databili non oltre il IV-V secolo d.C. Il rinvenimento frequente in questi siti di materiali posteriori di circa un millennio può, a nostro avviso, essere solo parzialmente giustificato con la perdita accidentale delle medagliette da parte degli agricoltori che in epoca rinascimentale operarono nella zona.

È a questo proposito di estremo interesse la testimonianza, da me raccolta a Tesis di Vivaro molti anni fa, di un'anziana signora. Nella sua famiglia era consuetudine gettare durante le arature e prima della semina una medaglietta devozionale nei terreni da loro denominati "dai pagans", questo perchè nel campo notavano abbondanti resti di costruzioni dei quali non sapevano dare alcuna spiegazione. È ragionevole pensare che questa usanza, documentata nello Spilimberghese, fosse osservata anche nel medio e basso Friuli.

I numerosi rinvenimenti da noi effettuati sembrano confermare tale ipotesi: non può essere accidentale o dovuto al caso il ritrovamento di almeno una decina di esemplari in ciascuna delle aree archeologiche di Pozzuolo, Lovaria, Baldasseria, Sevegliano, Stras-

soldo, etc. , insediamenti di circa 2000 mq.

Con questa nota preliminare si è voluto porre all'attenzione di quanti si interessano del nostro passato un ramo minore dell'archeologia rinascimentale, praticamente quasi sconosciuto anche agli addetti ai lavori a causa della rarità dei reperti finora recuperati.

NOTA

' Ringrazio sentitamente i sigg. Alfio Nazzi, Enzo Macuglia, Roberto Tosone, Bruno Tullio, Adriano Fabbro, Denis Cumini, Andrea Gollino e Stefano Vallan per la loro collaborazione alle ricerche effettuate sul terreno.

CANDUSSIO Aldo  
Via Baldasseria Media 18 - 33100 Udine